



Mostra Istituto Luce, ecco le foto di Roma nel Novecento

Arnaldi a pag. 23

Una delle foto
in mostra
all'Acquario
Romano
A destra,
Raphael
Gualazzi

ALESSANDRA MARIA
SETTE, LA CURATRICE:
«IL DUCE SMANTELLÒ
LA SALA DA CONCERTI
NELL'AUGUSTEO PER
CREARE LA SUA PIAZZA»

Da domani all'Acquario Romano foto e filmati dell'Istituto Luce sulla Capitale tra le due guerre, in omaggio a Italo Insolera. L'urbanista scomparso 10 anni fa studiò demolizioni e cantieri della città che il fascismo voleva riportare agli antichi fasti

Roma allo specchio rinata dal passato

LA MOSTRA

«Ogni momento storico eredita e prosegue fatti già esistenti prima, selezionando quelli che corrispondono alla sua ideologia e strategia, e lascia in eredità anche scelte irreversibili o che comunque condizionano i cambiamenti futuri». È una filosofia precisa, figlia di consapevolezza storica e sentimento dell'attualità, quella che Italo Insolera esplicita già nelle prime righe del volume *Roma fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*. Architetto, urbanista, storico, Insolera alla città di Roma ha dedicato importanti studi e saggi - il più noto, *Roma moderna*, edito nel 1962 - guardando alla storia urbanistica per formazione, ma anche per sentimento e vocazione, alla storia urbana, dunque a un passato fatto di spazi e mattoni, ma pure di persone e consuetudini.

È proprio questa visione, nel decennale della morte dell'architetto, scomparso nel 2012 a 83 anni, e nel ventennale della prima edizione di questa mostra, a rivivere nell'iter espositivo *Roma tra le due guerre nelle fotografie dell'Istituto Luce. Omaggio a Italo Insolera*, a cura di Alessandra Maria Sette, ospitata all'Acquario Romano, sede della Casa dell'Architettura, da domani al 30 giugno.

LA RILETTURA

Nel percorso, circa settanta scatti dei fotografi dell'Istituto Luce, rimasti anonimi, che hanno documentato giorno per giorno cantieri e demolizioni, smembramenti e costruzioni, la visione politica di una Capitale imperiale e il lavoro degli operai. Ad accompagnare le immagini, un filmato con una selezione di interviste e lezioni tenute da Insolera negli anni e un corredo di testi storico-critici. L'iter si fa spunto per rileggere la città alla ricerca delle sue numerose storie, forse delle sue tante vite, di certo delle sue molteplici anime, delineate da epoca, visioni, progetti. Realizzata con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura - Roma Capitale, l'esposizione rientra nell'ambito del Festival dell'Architettura di Roma, al via da oggi, organizzato dall'Ordine degli Architetti di Roma e provincia.

«Ho lavorato a questa mostra proprio con Insolera nel 2002 - racconta la curatrice - l'intento era raccontare le trasformazioni urbanistiche della città, tra sventramenti, demolizioni e costruzioni dell'epoca fascista, interventi che, nella maggior parte dei casi, ci hanno portato all'Urbe come la conosciamo adesso». Ecco allora immagini delle demolizioni tra Campidoglio e Colosseo, nonché degli smantellamenti operati per aprire

via del Teatro di Marcello nel 1929 o per creare la via dell'Impero, nel 1932. Ancora, la distruzione della "spina" di Borgo, nel 1937, e, nello stesso anno, quelle intorno al Mausoleo di Augusto per liberare la prospettiva. Poi, l'inaugurazione di Cinecittà, il primo filmato dell'E42 e molto altro.

LE «DETURPAZIONI»

Roma era una città che si ripensava grande e guardava al proprio passato, paradossalmente, per disegnarsi nuova, secondo un proposito chiaro che lo stesso Insolera richiamava nel volume, riportando il discorso pronunciato da Mussolini in Campidoglio, nel 1924, con la distinzione tra i problemi dell'Urbe dettati dalle necessità legate al suo sviluppo e quelli inerenti la "grandezza": «Bisogna liberare dalle deturpazioni mediocri tutta la Roma antica, ma accanto all'antica e alla medievale bisogna creare la monumentale Roma del XX secolo». In tale ottica, la città veniva ripensata per tramandare la nuova gloria «alle generazioni che verranno». Nel progetto del passato, Insolera cercava la realtà odierna della vita cittadina, tramite un'accurata indagine d'archivio tesa a ricostruire momento per momento le varie trasformazioni, in una sorta di serrato botto e risposta tra ciò che si creava e ciò che si perdeva, anzi si sacrificava al

nuovo ideale di orizzonte.

LA PROPAGANDA

Scatto dopo scatto, il percorso documenta interventi, lavori, distruzioni, seguendo l'originario progetto espositivo dell'architetto, a riproporne lo sguardo, ma anche con nuovi focus. «Viene documentato il trasporto dell'obelisco del Foro Italico. Ed è illustrata la storia dell'Istituto Luce, creato da Mussolini come strumento di propaganda, che oggi per noi è importantissimo in termini di documentazione», dice Sette.

Un approfondimento è dedicato al Mausoleo di Augusto. «L'Augusteo nell'Ottocento era un rudere, non era considerato un monumento. Poi vi fu creata una sala da concerti, che peraltro vantava un'acustica straordinaria. Mussolini decise che la piazza doveva rappresentare una celebrazione della Roma neoimperiale, così fece demolire la sala concerti e gli edifici intorno». Nel ricco programma di Festival e mostra, il 14 giugno è previsto un convegno sull'attualità del pensiero di Insolera. «Ci ha insegnato a osservare la nostra città da una prospettiva storica - conclude la curatrice - per capire dove nascono molte delle realtà urbanistiche che vediamo e viviamo oggi».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, operai al lavoro per realizzare via dell'Impero nel 1932
A destra, il primo tratto della "spina" di Borgo in corso di demolizione (1937) e i lavori per la piazza intorno all'Augusteo

